

Lo scontro politico



Napolitano e Spadolini incontrano il capo dello Stato «Per la riforma dobbiamo rispettare il termine del 5 agosto»

«Il paese deve poter votare»

Super-vertice da Scalfaro. Alle urne il 5 dicembre?

Un vertice tra Scalfaro, Spadolini e Napolitano ribadisce la necessità che si approvi la riforma elettorale entro il 5 agosto, nel rispetto della volontà popolare.

FABIO INWINKL

ROMA. Un'ora e mezza di colloquio, al Quirinale, tra Scalfaro, Spadolini e Napolitano. Un vertice per mettere punti fermi nella tormentata vicenda della riforma elettorale...

ma proporzionale tuttora in vigore. Si è valutata la possibilità che il governo Ciampi, costituito anzitutto per dar corso al pronunciamento popolare del 18 aprile scorso...



I presidenti delle due Camere al Quirinale per un'ora e mezza Napolitano: «Superare lo stato d'incertezza» Spadolini: «Diserzione lasciare la vecchia legge»

massimo di quattro mesi indicato nei provvedimenti all'esame delle Camere. E allora nulla vieta, sotto il profilo delle procedure, di andare a votare in autunno...

mento è una decisione che spetta al capo dello Stato. E aggiunge: «Prima bisogna fare i collegi, poi, dopo, sulla carta, le elezioni potranno essere a fine dicembre o ai primi del nuovo anno...»

di diserzione, cioè una soluzione che passasse attraverso un sistema per il Senato e uno per la Camera».



Giorgio Napolitano e Giovanni Spadolini, al centro Oscar Luigi Scalfaro

dal testo Mattarella per la Camera, ma precisa che «qualunque legge che salvi l'essenza del referendum è infinitamente migliore della vecchia legge proporzionale».

si. Aggiunge il segretario, a rassicurare i suoi: «Di elezioni in autunno non se parla». E De Mita corregge chi gli ha attribuito un diverso proposito, girando al Pds la responsabilità di volerle ora.

ritorio». Si pronuncia anche il Psi, dopo una riunione del suo comitato di direzione. Prima di indire le elezioni, questa la posizione dei socialisti, occorre adeguare la Costituzione al sistema maggioritario e completare il processo di risanamento economico in corso.

L'INTERVISTA

Onida: voto subito, anche con sistemi diversi

Valerio Onida, ordinario di Diritto costituzionale all'Università statale di Milano. Una delle colonne portanti, uno tra i sostenitori appassionati ed esperti di quella legge elettorale che, voluta e plebiscitata dagli italiani il 18 aprile scorso, è ancora al centro dello scontro istituzionale.

di un capitalismo troppo selvaggio o troppo oleato; gli autotrasportatori, sullo sfondo, richiamano gli ultimi giorni del Cile di Allende; le migliori espressioni del Parlamento faticano, anche con parole autorevoli, a cancellare l'impressione di uno sfilacciamento inarrestabile delle istituzioni.

Il costituzionalista referendario «Va verificata la corrispondenza tra rappresentanza politica e corpo elettorale, cioè i cittadini. Son successi troppi fatti clamorosi»

LETIZIA PAOLOZZI

Lei, però, è stato il patrono di quel referendum elettorale che portavano un altro segno, un altro respiro. Dove sono oggi quelle promesse di governabilità, quella spinta alle aggregazioni, quella fiducia nel superamento della (attuale) frammentazione della rappresentanza?

lei citati, la scelta del turno unico con recupero proporzionale del 25% e scorporo non mi sembra la soluzione più idonea. Non favorisce la possibilità di creare due schieramenti alternativi.

emergendo ma questo non cambia la sostanza: la scelta è stata fatta e dalla maggioranza del Parlamento. E se alla legge vengono frapposti tanti intoppi? I diversi intoppi non cancellano i suoi obiettivi.

opportunisti antichi e recenti? Nei mesi trascorsi dal referendum in poi, la linea corretta è sempre stata quella di arrivare a una legge elettorale e quindi, subito dopo, alle elezioni. Se non si vota, si giunge al conflitto tra due esigenze, entrambe forti e valide. Bisogna ottenere una nuova legge, poiché quella vecchia l'ha condannata senza appello, il 18 aprile, l'elezione; bisogna cambiare la composizione del Parlamento affinché non rifletta più quella attuale.

scoglierebbe? Sciogliere il Parlamento e andare a votare. L'esigenza è quella di verificare la corrispondenza tra rappresentanza politica e corpo elettorale. Attualmente, la rappresentanza politica è difforme dagli orientamenti del corpo elettorale.

andasse a un voto per la Camera secondo il vecchio regime proporzionale, non porterebbe al ritorno garantito (grazie alla legge elettorale) degli inquisiti?

in democrazia non si può impedire all'elettorato di fare anche scelte sbagliate. Ciò che conta è risolvere quei gap di cui ho parlato tra rappresentanza politica e corpo elettorale. Per questo ripeto: comunque, si deve andare a votare.

Al Tg3 prima assemblea di redazione dell'era Demattè. «La nomina di Locatelli? Sbagliati criteri e metodi» Chieste garanzie sul futuro dell'azienda. Oggi i vertici di viale Mazzini incontrano la commissione di vigilanza

«I tg e l'informazione Rai non si tagliano»

No a una riduzione della rappresentatività della Rai, no all'unificazione dei telegiornali. La redazione del Tg3, riunitasi in assemblea, vota un documento dove si criticano i criteri della nomina del nuovo direttore della tv pubblica. E chiede al sindacato di incalzare il governo della Rai perché la lotta agli sprechi sia condotta su parassitismo e clientelismo.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Prima assemblea di un telegiornale Rai nell'era Demattè-Locatelli. È quella che la redazione del Tg3 ha tenuto ieri pomeriggio, già indetta prima dell'elezione del nuovo direttore generale della Rai, e nella quale, oltre a problemi prettamente interni, si è naturalmente discusso della nuova, e ultima, nomina ai vertici aziendali e delle linee programmatiche da tenere in considerazione per il prossimo futuro.

più una scelta imposta che il frutto di una discussione interna al consiglio di amministrazione. E non sono piaciute neanche le prime dichiarazioni di alcuni nuovi dirigenti, che ventilavano la possibile decurtazione della Rai di una rete o di personale o, anche, di alcune fette dell'informazione.



Gianni Locatelli, il nuovo direttore generale della Rai

na e siamo stati costretti a iniziare il giornale con l'immagine dello studio al buio. Si è trattato soltanto di una giornata troppo ingarbugliata; non c'è stata proprio alcuna volontà di omettere la notizia nei titoli di testa.

tali sulle quali l'azienda rinnovata dovrebbe fondarsi, e sulle quali l'assemblea si augura che il consiglio d'amministrazione apra un dibattito e un confronto. D'altra parte il tempo stringe, come ha già avuto modo di far presente il presidente Demattè, e il nuovo piano programmatico dovrebbe essere pronto per il 15 ottobre prossimo.

zione dell'informazione, ma colpiscono le tante sacche di parassitismo, clientelismo e sottopotere dell'azienda. Netto no, quindi, anche all'ipotesi di unificare i tre telegiornali: l'assemblea chiede «pluralità di testate giornalistiche secondo nuovi modelli editoriali che tengano conto anche delle politiche di canale».

Per il momento Gary Graham non sarà ucciso.

Con la tua penna (e il tuo fax) hai dimostrato che una forte pressione dell'opinione pubblica può impedire che un uomo venga mandato a morte, oltretutto senza prove certe della sua colpevolezza. Ma non è finita qui, purtroppo. L'esecuzione della sentenza è soltanto rinviata di trenta giorni: trenta giorni preziosi per far sentire ancora la tua voce. Telefona subito ad Amnesty International per informarti su cosa ancora si può fare per salvare Gary Graham da un'iniezione fatale.

Form for Amnesty International with fields for Name, Surname, Address, City, CAP, Prov. and a checkbox for 'Desidero maggiori informazioni'.